

## **RIEVOLUZIONE**

### **Un viaggio alchemico attraverso i Pink Floyd**

28 e 29 settembre

con Enrico Epifani, Vanina Marini, Nicola Bonimelli, Marco Diorio, Amalia Morrone  
e con FLUIDO ROSA: Maurizio Perfetto – chitarra elettrica, Cristiana Polegri – sax e cori,  
Danilo Cherni – tastiere, Gabriele Marciano – voce e chitarra acustica, Adriano Lo Giudice  
– basso, Derek Wilson – batteria, Roberta Bombardini – cori, Andrea Pietrangeli – voce e  
chitarra acustica  
adattamento teatrale Maura Gancitano  
regia Andrea Colamedici

In anteprima assoluta uno spettacolo-concerto ispirato al libro *Rivoluzione – Romanzo Alchemico* di Andrea Pietrangeli, pubblicato dalla casa editrice Spazio Interiore.

Rivoluzione è un progetto teatrale, musicale e video che intende scuotere gli spettatori dal torpore diffuso che questo tempo impone, e che individualmente si tende ad accogliere, troppo spesso in modo inconsapevole.

Protagonista è Carlo, libero professionista trentenne che, grazie all'amico Maurizio e a Mario, un personaggio misterioso, improvvisamente realizza che la vita che ha vissuto non è mai stata sua. Scopre che in lui si nasconde un potenziale creativo ed energetico inesplorato, che ha ignorato a favore di abitudini meccaniche, inconsapevolezza, paure e pigrizia. La folgorante scoperta di sé - attraverso il contatto con due indecifrabili figure femminili, Beatrice e Silvia - sarà tutt'uno con la riscoperta della realtà circostante, finalmente percepita nella sua insospettata estensione fisica e metafisica.

Grazie alle esecuzioni live dei FLUIDO ROSA - la cover band ufficiale dei PINK FLOYD, la band psichedelica per eccellenza - la musica accompagnerà continuamente il viaggio rivoluzionario di Carlo, un protagonista che apparirà sempre più nitidamente l'archetipo dell'uomo contemporaneo. Più che raccontarla, gli attori trasmetteranno al pubblico l'esperienza di questa rivoluzione. Le loro parole e i loro gesti saranno intimamente ritmati dalla poetica alchemica dei Pink Floyd, le cui visioni entreranno pienamente in scena attraverso incursioni video e momenti danzati.

## **Cinque allegri ragazzi morti**

### **IL MUSICAL LO-FI**

Episodio 1/L'alternativa + Episodio 2/La festa dei morti

dal 3 al 12 ottobre

uno spettacolo di Eleonora Pippo

dall'omonimo romanzo a fumetti di Davide Toffolo

musiche Tre allegri ragazzi morti

con Mimosa Campironi, Marco Imparato, Elisa Pavolini, Maria Roveran, Libero Stelluti,

Davide Toffolo, Matteo Vignati

movimenti coreografici Simona Rossi

regia e adattamento Eleonora Pippo

produzione **Pubblico Teatro (Elena Arcuri & Eleonora Pippo), La Tempesta**

**Dischi**

**Centro Culturale Mobilità delle Arti (Corrado Russo)**

con il sostegno di Regione Siciliana – Ass.to Turismo, Sport e Spettacolo

*Cinque allegri ragazzi morti il musical "a bassa fedeltà"* tratto dall'omonimo romanzo a fumetti di Davide Toffolo che successivamente ispirò la genesi dei Tre allegri ragazzi morti, il gruppo rock indipendente dalle maschere a forma di teschio che ha aperto il tour 2013 di Jovanotti negli stadi.

Dell'omonimo romanzo a fumetti di Davide Toffolo *Cinque allegri ragazzi morti* (ed. Fandango-Coconino) - che ispirò la genesi dei Tre allegri ragazzi morti, il gruppo rock indipendente dalle maschere a forma di teschio – la regista Eleonora Pippo propone la trasposizione teatrale/musicale della saga horror-romantica dei cinque liceali che, in seguito a un incidente mortale procurato da un rito voodoo, diventano *zombie* condannati a nutrirsi solo di carne umana, rinunciare all'amore e non interferire nelle esistenze dei vivi.

La violazione di queste regole conduce i personaggi adolescenti di Gianni Boy, Vasco, Sumo, Sleepy e Mario ad intraprendere un sofferto percorso di iniziazione amore/morte, accompagnati dallo spirito guida Elisa.

Nei primi due episodi rappresentati Mario accetta l'alternativa di addormentarsi sottoterra per la disperazione di essere morto. Nel frattempo gli incontri tra un ragazzo spregiudicato e la ragazza lupo, l'amore della mortale Paolina per il suo eroe Gianni Boy e la fame cannibalica di Sumo, culminano con la festa di Halloween in costume ambientata nel suggestivo scenario veneziano.

Novità esclusiva di questa edizione saranno le *featuring* a sorpresa con gli interpreti più significativi del panorama rock indipendente e l'appuntamento straordinario incluso nella tournée e dedicato ai numerosi fans della band Tre allegri ragazzi morti che per la prima volta si esibisce, a fine spettacolo, in versione unplugged, il 3 ottobre al Teatro Vascello.

## **UNTITLED**

### **Tribute to Peggy Guggenheim**

dal 25 al 26 ottobre

coreografia e regia Michela Barasciutti  
interpreti Valerio Di Giovanni, Erika Melli, Giulio Petrucci, Carlotta Plebs,  
Francesca Linnea Ugolini  
ricerca ed elaborazione musicale Stefano Costantini  
scene e costume Michela Barasciutti  
realizzazione costume Lorenza Savoini  
video Antonio Pintus  
tecnico video Vladimiro Salmaso  
luci Nicola Ambrus D'Alessio

una produzione **Tocnadanza**

con: **Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Regione del Veneto**

in collaborazione con la **Collezione Peggy Guggenheim, Venezia**

e in co-produzione con: **Festival Venezia in Danza 2013**

realizzato per conto del Teatro La Fenice di Venezia (Area Formazione)

si ringraziano gli eredi Luigi Nono per la gentile concessione del brano

*"Un volto, del mare"*

Una passeggiata nel '900, nell'arte moderna. Da Picasso a Magritte, da Luigi Nono a Sofia Gubaidulina, tra musica e quadri, troviamo una figura emblematica di questo secolo: Peggy Guggenheim. Per questo spettacolo, infatti, la coreografa Michela Barasciutti si è ispirata ai quadri esposti alla Collezione Peggy Guggenheim di Venezia. Così, galleggiando con la mente in questa città d'acqua che è diventata la casa di Peggy, tra i quadri e le stanze di Palazzo Venier dei Leoni, siamo invasi da immagini e visioni, sulla sua vita e sull'arte moderna. Ci scopriamo a percorrere un viaggio nel '900 e, attraverso la figura di una delle protagoniste di questo secolo, entriamo nella poetica di artisti che hanno segnato la svolta della nascita di un contemporaneo presente.

## **ICARO (Reloaded)**

27 ottobre

testo originale Antonietta Mollica  
sceneggiatura Rosanna Cieri  
coreografia Simona Cieri  
interprete Antonietta Mollica  
danzatori Martina Agricoli, André Alma, Maurizio Cannalire, Simona Gori  
voce recitante Francesco Pennacchia  
voci Martina Agricoli, Maurizio Cannalire, Simona Cieri  
consulenza musicale Tobia Bondesan  
disegno luci Rosanna Cieri  
postproduzione e montaggio Virus STUDIO  
assistenza audio-video Audiovisual  
foto Carlo Pennatini  
regia Rosanna Cieri

produzione **Antonietta Mollica, Compagnia Motus Danza**

Sul manifesto di "Icaro (reloaded)" guardano al futuro gli occhi verdi e il sorriso radioso di Antonietta Mollica. Nessuno, guardando la foto, potrebbe pensare che questa giovane donna ha subito nel 2006 la paralisi di tutta la parte sinistra del corpo. Oggi Antonietta ha 42 anni, ma, nel 2006, ne aveva solo 34. La lesione le colpisce la parte sinistra del corpo: braccio, gamba, viso. I medici sono pessimisti, ma Antonietta ha ancora la mente lucida e una ferrea determinazione: decide di riprendersi la sua vita. Comincia un faticoso percorso di riabilitazione che la porta in molti ospedali, cliniche private e centri riabilitativi in Italia e all'estero. Recupera l'equilibrio fisico e psicologico, riprende il lavoro e le attività sportive. Ma non le basta.

*"Volevo condividere questa esperienza e rendermi utile anche agli altri pazienti colpiti da Ictus, dando un messaggio di speranza e promuovendo la prevenzione"* spiega Antonietta. Così è nato il progetto "Icaro (Reloaded)" realizzato grazie a Banca Monte dei Paschi, e condiviso con entusiasmo dalla Compagnia MOTUS che ha co-prodotto lo spettacolo e supportato Antonietta, che non è mai stata attrice o ballerina, nel suo passaggio da "bancaria senz'anima a danzAttrice disabile con un'anima..." come lei stessa ironicamente ama definirsi.

Lo spettacolo non racconta solo il coraggioso percorso di rinascita di Antonietta, ma è anche un viaggio attraverso molti sistemi sanitari, che evidenzia le loro eccellenze e le loro inefficienze, lanciando un importante messaggio sociale.

*"L'Ictus – prosegue Antonietta – mi aveva gettata in un baratro, come è accaduto a Icaro, ma io, al contrario, mi sono ricostruita ali più forti. E' stata una straordinaria seconda opportunità di vita, e voglio comunicare che si può rinascere anche meglio di prima".*

## <AGE>

1 e 2 novembre

concept e regia Francesca Pennini

drammaturgia e tecnica in scena Angelo Pedroni

azione e creazione Tilahun Andreoli, Samuele Bindini, Thomas Calvez, Marco Calzolari, Camilla Caselli, Jacques Lazzari, Matteo Misurati, Emma Saba, Martina Simonato  
vincitore del "Progetto Speciale Performance 2012. Ripensando Cage"

co-produzione **CollettivO CINETICO**, **Romaeuropa Festival**, **Armunia – Festival Inequilibrio**, **L'Arboreto Teatro Dimora di Mondaino**, **CSC Centro per la Scena Contemporanea – Operaestate Festival Veneto**, **Festival miXXer – Conservatorio di Ferrara**, **Danae Festival**  
con il contributo del FONDO PER LA DANZA D'AUTORE della Regione Emilia Romagna

Il progetto <age> declina con nove "teenager kamikaze" l'analisi sul ruolo dello spettatore e sul concetto d'indeterminazione che attraversa le ultime produzioni di CollettivO CINETICO.

Il rapporto tra l'aspetto accademico/normativo e il profilo biologico/chimico tipico della soglia dei 18 anni produce una capacità di assunzione di rischio che rende gli adolescenti i candidati ideali per abitare lo spazio ludico, allo stesso tempo indeterminato e regolamentato, della scena.

La performance è strutturata come un atlante in cui, capitolo per capitolo, gli "esemplari" umani sono chiamati a esporsi su un palco-ring dove la durata delle azioni è scandita dal gong della regia. Classificati con implacabile dattità secondo i parametri più disparati, gli "esemplari" di <age> rispondono in diretta a un corpus di quesiti legati alla definizione di sé per caratteristiche, opinioni, gusti ed esperienze. I performer condividono una serie di regole e un inventario di comportamenti ma non sanno in base a quali parametri di selezione verranno chiamati in gioco. Nell'impossibilità di prove e repliche – i parametri di selezione cambiano ogni volta e dunque ogni performance è diversa dalle altre – l'esibizione pubblica si mantiene costantemente permeabile alle definizioni che ciascun performer dà di se stesso, in bilico tra rigore zoologico e reattività emotiva, intensità e ironia.

Progetto realizzato in collaborazione con **Le vie dei Festival**

## **BEING NORWEGIAN**

dal 5 al 23 novembre – SALA STUDIO

di David Greig  
traduzione Elena Arvigo  
con Elena Arvigo, Roberto Rustioni  
luci e allestimento Paolo Calafiore  
organizzazione Marianna Caruso  
regia Roberto Rustioni

produzione **La Fabbrica dell'Attore – Teatro Vascello**  
in coproduzione con **Associazione Fattore K.**  
in collaborazione con **Olinda onlus**  
si ringrazia il Festival Trend e Rodolfo Di Giammarco

Una notte, in Scozia, ai nostri giorni. Un uomo di circa quarant'anni e una donna sui trenta si incontrano per caso.

Sean accoglie Lisa nel suo caotico appartamento: si sono conosciuti poco tempo prima in un pub.

Uno spazio e un tempo che sembrano sospesi in una realtà quotidiana ruvida e dura. Nell'imbarazzo di quell'intimità non prevista, gli oggetti diventano degli appigli cui legare le frasi, per evitare quei secondi di silenzio che, nella legge delle nuove relazioni, sembrano a volte pesare come ore.

L'incontro casuale di due individui in cerca della propria identità consente di immergersi negli stati d'animo irrequieti e turbolenti dell'uomo contemporaneo. L'atmosfera rende il grottesco quotidiano di tante situazioni comuni e mostra la complessità second cui si evolvono, nello spazio di un semplice dialogo notturno fra un uomo e una donna, le distanze, gli avvicinamenti e il magnetismo dei caratteri.

Il testo di David Greig, giovane autore scozzese contemporaneo descritto come uno dei drammaturghi più interessanti e audaci della sua generazione (Daily Telegraph), crea attraverso l'espositiva sincerità dei dialoghi una trasparenza emotiva che attira immediatamente l'amicizia e la muta confidenza del pubblico.

## **GARBAGE GIRLS**

11 - 13 novembre

regia e coreografia Francesca La Cava  
musiche originali Resiliens  
interpreti Corinna Anastasio, Francesca La Cava, Angela Valeria Russo  
collaborazione artistica Corinna Anastasio  
scene e disegno luci Stefano Pirandello  
costumi Francesca La Cava  
video Luca Antonetti, Giovanni Sfarra

produzione **Gruppo e-Motion**

in coproduzione Società Aquilana dei Concerti "B. Barattelli"

Residenza Artisti per il Matta nell'ambito del progetto Corpografie

realizzata con il contributo del **Ministero per I Beni e le Attività Culturali**, della **Regione Abruzzo** e del **Comune di L'Aquila**

GARBAGE GIRLS e' un viaggio poetico tra i rifiuti, tra immanente e trascendente, tra coloro che sono costretti a vivere "nella desolazione, testimoni della crudeltà della vita e dei suoi mille misteri". E' la storia poetica di donne che si "muovono" come se la strada fosse "il teatro della vita" fatto di scenografie e suoni che riproducono il vero attraverso il falso, il reale attraverso il sogno, la crudezza attraverso la poesia. La creazione si muove alla ricerca di espressioni vitali, di movimenti naturali, di dialoghi gestuali che stendono la storia nella quale gli interpreti si lasciano costruire addosso e costruiscono una serie di situazioni che giocano tra il reale, il grottesco e il trascendentale, riscoprendo gli spazi nascosti della mente.

Disagio, marginalità e devianza caratterizzano il conflitto di queste donne alla ricerca della loro identità, superando le barriere sociali imposte dalla collettività.

## **TU! OGNUNO E' BENVENUTO**

dal 25 al 30 novembre

liberamente ispirato ad *America o il disperso* di Franz Kafka  
drammaturgia Stefano Geraci, Roberto Bacci  
con Sebastian Barbalan, Silvia Pasello, Francesco Puleo, Alessio Targioni, Tazio Torrini  
costumi e collaborazione artistica Luisa Pasello  
direzione tecnica Sergio Zagaglia  
allestimento e luci Stefano Franzoni  
musiche Ares Tavolazzi  
produzione Angela Colucci, Eleonora Fiori, Manuela Pennini  
ufficio stampa Micle Contorno, Elena Lamberti  
assistente alla regia Elena Piscitilli  
sarta Patrizia Bonicoli  
regia Roberto Bacci

produzione **Fondazione Pontedera Teatro**

Ispirato inizialmente alle ultime pagine del romanzo di Franz Kafka *America*, pubblicato postumo nel 1927, lo spettacolo tratta di un tema attualissimo e scottante, la tragicommedia di ogni «reclutamento». Le tecniche di colloquio, i test, le metodologie in uso presso gli addetti ai processi di selezione delle risorse umane, sempre alla ricerca del candidato ideale, hanno fornito materiale per la drammaturgia dello spettacolo, interpretato da Sebastian Barbalan, Silvia Pasello, Francesco Puleo, Alessio Targioni e Tazio Torrini, con la collaborazione artistica e i costumi di Luisa Pasello e le musiche di Ares Tavolazzi.

*“La ricerca di un lavoro e di una promessa che ci mantenga «in società» facendoci sopravvivere per il tempo che durerà la nostra vita, apre davanti ai nostri piedi trappole che non vediamo. Così, immaginando le molteplici porte che ci invitano a raggiungere una nuova esistenza, restiamo inchiodati davanti a quell'unica porta dove si consuma tutto il nostro tempo.*

*Una visione troppo crudele?*

*Certamente. Provare per credere.”*

Roberto Bacci



## **NOWHERE? – ITINERARI DELL'AGIRE UMANO**

**Wings/The master/Nowhere?**

4 e 5 dicembre

coreografie Raphael Bianco

assistente alle coreografie Elena Rolla

danzatori Elisa Bertoli, Maela Boltri, Vanessa Franke, Vincenzo Galano, Vincenzo Criniti, Cristian Magurano, Alessandro Romano

produzione **Fondazione Egri per la Danza**

con il sostegno di MIBAC, Regione Piemonte, Città di Torino, Fondazione CRT, Compagnia di San Paolo  
main sponsor Studio Rolla srl

“*Nowhere?*” riflette sulle diverse forme di agire umano, un trittico in cui emerge prepotentemente la presa di coscienza progressiva della finitezza delle azioni e dei legami umani, lasciando però un punto di domanda, un'apertura alla speranza.

Tre sono i titoli in programma: “*Wings*”, “*The Master*”, “*Nowhere?*”.

### **“Wings”**

Seguendo rotte misteriose come il volo di uccelli migratori, gli orizzonti infiniti e ignoti rivelano eventi inaspettati che trasformano e mutano la vita.

### **“The Master ”**

Un personaggio misterioso, The Master – il padrone, conduce una danza, un tango che si trasforma in un gioco di seduzione, che determina vincitori e perdenti, cambiando ogni momento le regole del gioco, da cui però solo lui uscirà vincitore.

### **“Nowhere?”**

Un'azione danzata sull'illusione di una terra promessa, alla ricerca di nuovi orizzonti, dove ci si confronta, quasi sempre, a confini invalicabile con scelte problematiche.

*Non si può rimanere indifferenti a ciò che accade intorno a noi.*

*Riflettere, filtrare attraverso il proprio credo artistico e trasmettere il proprio pensiero, credo sia la missione del fare danza, del fare teatro, del fare arte.*

*Il disagio dei nostri tempi sembra in certe situazioni insormontabile, situazioni umane, politiche e sociali logorano la fiducia e la speranza.*

*Siamo tutti alla ricerca di soluzioni e verità, di chiarimenti e rivelazioni, ma spesso una tenebra muta senza risposte, non consola il nostro questionare.*

*Prendo spunto da queste considerazioni, per plasmare danze sull'“agire umano”, che dalla contingenza possono estendersi a riflessioni che riguardano tutti o quasi.*

*Nonostante la danza che presentiamo, come la vita, sia permeata di inquietudine, la mia domanda è: veramente per qualsiasi avversità da nessuna parte (Nowhere?) una soluzione è esistente? Magari è lontana, mutevole o sfuggente come un miraggio ma in definitiva possibile, da qualche parte.*

Raphael Bianco

## **EYES WINE SHOT**

**Lo spettacolo/degustazione**

dal 5 dicembre tutti i fine settimana - BAR DEL TEATRO VASCHELLO

con Giuseppe Gandini e Gianantonio Martinoni

Uno spettacolo esilarante, divertente e ricco di informazioni sul vino, la sua storia, la sua chimica e il suo linguaggio. Un racconto serrato sul nettare degli Dei con una lettura ironica del linguaggio che racconta il vino. Uno spettacolo piccolo e divertente che si accompagna perfettamente ad una degustazione. 50 minuti di puro divertimento durante il quale saprete “tutto quello che volevate sapere sul vino e non avete mai osato chiedere”, il tutto di fronte ad un buon bicchiere incluso nel prezzo...

giuseppe Gandini e Gianantonio Martinoni sono due attori ferraresi che vivono a roma da più di venti anni. Si conoscono dalla prima media e sono stati, sin dall'adolescenza, ottimi bevitori, non particolarmente esperti. Entrambi lavorano come professionisti al cinema, in televisione e in teatro: Eyes Wine Shot ha permesso loro di tornare a lavorare insieme dopo 15 anni. Sarà stato un bene?

Lo scoprirete solo bevendo.

## **AMLETO**

6 e 7 dicembre

concept e regia Francesca Pennini

drammaturgia Angelo Pedroni

organizzazione Carmine Parise

recitazione candidato vincitore selezionato dal pubblico durante lo spettacolo

consulenza tecnica e programmazione applausometro Roberto Rettura

co-produzione **CollettivO CineticO, Teatro Franco Parenti – Milano**

L'Amleto di CollettivO CineticO è un meccanismo letale.

La scena è spazio preparato ad ospitare aleatorietà e inevitabilità in un limbo costante tra ironia e tragedia.

Attori professionisti, dilettanti, malcapitati, timidi intellettuali, registi, parrucchieri, esibizionisti, danzatori, assicuratori annoiati, sostituti dell'ultimo minuto, critici, virtuosi e sfigati si contendono il titolo di protagonista dello spettacolo.

Reali candidati che non sanno quello che li aspetterà in scena. Il loro unico riferimento è un manuale di istruzioni inviatogli due settimane prima. Ciascuno si prepara da solo e si presenta a teatro direttamente per salire sul palcoscenico.

Guidati da una incorporea voce fuori campo e seguiti da secondini muti, i candidati si sfidano in una serie di prove che sintetizzano i principi formali dell'opera shakespeariana.

Lasciati in balia di un'istruzione e nell'impossibilità di controllare fenomeni e competenze, precipitano tutti nella condizione amletica per eccellenza.

Tra desolazione e intrattenimento sono gli spettatori di ciascuna replica ad eleggere il vincitore del titolo, unico superstite tra i corpi e i resti dei suoi avversari abbandonati al suolo.

Un panorama improbabile di Amleti tra gli innumerevoli interpreti che si sono confrontati per secoli con il più emblematico testo teatrale.

Progetto realizzato in collaborazione con **Le vie dei Festival**

**SULLA FELICITA'**  
dal 9 al 14 dicembre

ideazione coreografica e direzione artistica Giorgio Rossi  
autori e danz/attori Mariella Celia, Eleonora Chiocchini, Olimpia Fortuni, Gennaro Lauro,  
Silvia Mai, Francesco Manenti, Daria Menichetti, Fabio Pagano, Valerio Sirna, Cinzia Sità,  
Cecilia Ventriglia

produzione **Associazione Sosta Palmizi**

Undici interpreti selezionati tra i giovani allievi di Giorgio Rossi e Raffaella Giordano nonché Artisti Associati di Sosta Palmizi, per uno spettacolo dedicato alla felicità. Un lavoro di confronto aperto su questo tema ha generato un percorso tra visioni personali e collettive di cosa potrebbe essere la felicità oggi. Confidando nell'espressività della danza, della musica e della parola, lo spettacolo con poesia e ironia, restituisce il senso di una felicità minacciata dalle logiche del consumo e del possesso. La felicità, considerata dall'autore e dagli interpreti come uno stato d'animo, può scaturire dal sentire la vita istante per istante in una dimensione corporea consensuale da opporre a una dimensione virtuale e fittizia legata al materiale.

*La nostra condizione di esseri umani ci porta alla spasmodica ricerca della felicità. Siamo colti continuamente dal desiderio di esserci, da una volontà di partecipare ad un ordine più ampio. L'aspirazione, la contraddittorietà dell'uomo e la sua volubilità lo distinguono dal regno animale, lo spingono a confrontarsi costantemente con i propri limiti. Lo spettacolo è frutto di uno studio in più tappe in cui sono emerse due istanze essenziali: condividere e accettare i nostri limiti con ironia. Semplicemente danzare, creando la possibilità di dare a sé stessi e agli altri qualcosa che si avvicini alla felicità, pur non avendo la pretesa di darne una rappresentazione esaustiva.*

Giorgio Rossi

## **IL DITO SULLA BOCCA**

### **Segreti in filastrocca**

dall'11 al 14 dicembre – SALA STUDIO

di Donatella Ferrara

regia Stefano Maria Palmitessa

con Eleonora Albrecht, Alessandro Calamunci Manitta, Maria Fotia,

Alessandro Laureti, Marina Loré, Ornella Lorenzano, Monica Maffei

musiche originali Pasquale Citera

scenografia Luciano Ciandra

coreografie Mara Palmitessa

assistenza alla regia Marina Loré

Il gesto del titolo allude a segreti taciuti, rimossi o sventati. Le voci escono anche a labbra serrate, forzando l'uso fonetico-ritmico d'un linguaggio tra versi a rima, prosa vernacola e canto.

Le tonalità espressive modulate dall'autrice Donatella Ferrara trascorrono dal registro grottesco-tragico a quello ludico-metaforico, non di rado enfatizzando spunti di paradossale ironia e di esilarante comicità.

Il lavoro si articola in tre performance distinte, raccordate dalle note di una ballata che, dopo un abbrivio melodico-onirico, accoglie varie coloriture timbriche per comporre in un unico, consonante tappeto musicale.

Questa la sequenza in abstract.

-*La Magrassa*. Melologo sul male duale dell'anoressia/bulimia. Cinque i personaggi: le due ragazze ammalate, il loro demone figurato, il croupier, il narratore.

-*L'Antonpofaga*. Triangolo-thriller, più che altro un monologo. Una donna di professione cuoca, matura d'età, a suo modo romantica, illusa e delusa dall'amato sfuggente, avendo... il coltello dalla parte del manico, predispone il maschicidio con delirante proposito rovesciato.

-*L'Assemblato*. In un monologo brillante, ricco di humour, in blando romanesco, un batterista jazz da discoteca racconta la sua storia di dipendenza da alcool e droghe e rievoca il disastroso incidente del quale, tuttavia, in virtù di esperienze di meditazione e revisione della sua vita, ha saputo mettere a frutto gli esiti... strepitosi.

La canzone di ricordo: *La ballata di Rosa*. Una giovane madre narra con struggente tenerezza la vicenda vissuta dalla sua figlia più piccola abusata da un parente acquisito, presunto pedofilo, "lo zio delle caramelle".

Stefano Maria Palmitessa, esponente romano di quella tendenza del teatro contemporaneo volta, in modo particolare, alla ricerca ed alla estetica visuale, punta, nella sua regia, a valorizzare gli accenti espressionistici e surreali dei testi e a trascendere, con pochi elementi espansivi, lo spazio chiuso e ridotto della scena. In questa operazione è validamente supportato dai componenti della sua affiatata Compagnia *Paltò Sbiancato*.

## **HO RISORTO!**

dal 19 dicembre al 4 gennaio

di e con Andrea Rivera  
alle chitarre Matteo D'Incà

produzione **La Fabbrica dell'Attore – Teatro Vascello**

Il nuovo spettacolo di Andrea Rivera, un lavoro in continua evoluzione, ci propone in modo attento ed ironico uno sguardo sull'oggi, sui fatti, sugli accadimenti quotidiani, con le armi della satira e l'arte dell'improvvisazione in un particolarissimo esempio di teatro canzone. Rivera riesce ad aprire spazi di riflessione profonda sulla situazione socio-politica del nostro paese senza comunque tralasciare la comicità e creando un'atmosfera di dialogo con il pubblico.

Il titolo dello spettacolo vuole esprimere però una doppia connotazione: se da un lato segue le vicende dell'attualità, dall'altro manifesta anche una continuità con il passato e con le tematiche sociali che, purtroppo, con il passare degli anni non riescono a trovare soluzione. Un continuo atto di denuncia che guida lo spettatore attraverso le storie più controverse del nostro paese.

## **IL GABBIANO**

dal 9 al 25 gennaio

di Anton Cechov

con Simone Barraco, Elisa Bongiovanni, Francesca Farcomeni,

Ramona Nardò, Benjamin Stender

scene Matteo Zenardi

costumi Gianmaria Sposito

registi assistenti Marta Meneghetti, Giada Parlanti

regia Fabiana Iacozzilli

produzione **La Fabbrica dell'Attore – Teatro Vascello**

in collaborazione con **Compagnia Lafabbrica**

Il percorso di Konstantin è quello dal quale partiremo ed intorno al quale faremo ruotare tutto lo spettacolo, perché narra le avventure di un perdente. La sua è l'avvincente storia di un fallimento, un fallimento artistico ed umano. Tutto ha inizio con l'interruzione del suo spettacolo, momento centrale del "nostro allestimento" perché centro e cuore della storia, momento di rottura intorno al quale tutto ruota e del quale si sentiranno gli echi fino all'ultimo buio del nostro lavoro. In un solo istante si può perdere tutto, e lui lo perde, ma questo istante che nella vita è impercettibile, in teatro può durare un'eternità ed è quello che ci prefiggiamo di fare. E dunque, dopo il fallimento del suo lavoro, tutti lo abbandonano proprio come ci accade nella vita. La sua solitudine da questo momento in poi è di struggente bellezza ed il suo continuo dialogo con la vita e con la morte alla ricerca di un senso è raggelante. Non sa come andare avanti, vorrebbe uccidere l'amore che prova per Nina per continuare a vivere ed invece finisce per "baciare la terra dove ha camminato Nina". È completamente vinto dalle sue passioni, odia quello che scrive e si uccide non perché sa di non essere uno scrittore geniale ma perché Nina lo abbandona. E noi lo capiamo, lo capiamo profondamente, perché in fondo non è proprio l'amore l'unica cosa al mondo per cui valga la pena di vivere?

## **TRILOGIA DELL'ATTESA**

**Aspettando Nil – Quando saremo GRANDI! – Hansel e Gretel. Il giorno dopo**  
dal 27 gennaio al 1° febbraio

con Elisa Bongiovanni, Giada Parlanti, Simone Barraco, Matteo Latino,  
Ramona Nardò, Marta Meneghetti  
disegno luci Davood Kheradmand  
costume Valeria Bistoni, Cecilia Blixt, Gianmaria Sposito  
trucco Erika Turella  
effetti speciali Riccardo Morucci  
regia Fabiana Iacozzilli

premio Le voci dell'anima 2007, Ermo Colle 2008, Teatri Abitati 2009, Undergroundzero Festival  
N.Y. 2010, PlayFestival 2013

produzione **La Fabbrica dell'Attore – Teatro Vascello**  
in collaborazione con **Compagnia Lafabbrica**

Crescere attaccati a chi ci ha generato, stretti nei loro precetti, e ritrovarsi poi non pronti al distacco, incapaci di qualunque decisione.  
Questa la condizione in cui vive oggi la nuova generazione dei giovani-adulti che, come gli otto personaggi della trilogia dell'attesa, si ritrova ad essere "orfana", "apolide", "disadattata", "dimenticata"...

Due vecchie donne decrepite attendono l'arrivo di un uomo.

Poi, seduti sulle sedie, troviamo tre bambini anche loro decrepiti che attendono che la mamma li venga a prendere.

E dopo, un uomo e una donna adulti e talmente grassi da aver piegato sotto il loro peso le piccole sedie sulle quali siedono.

E ancora, una vecchia strega, decrepita anche lei, desiderosa solo che i due fratelli pongano fine ai suoi giorni.

Gli otto personaggi attendono. Attendono ormai da anni. Attendono forse da millenni.  
E' un'attesa la loro fatta di albe e tramonti che si susseguono identici a loro stessi come accade sempre, purtroppo, nelle nostre esistenze.  
Un'attesa in una giornata come molte altre in cui si continua ad aspettare, in cui "non accade niente", e questo niente si fa rivelatore delle infinite contraddizioni che attanagliano l'esistenza. Attendono con tutta la loro forza, con la speranza e l'innocenza di bambini sicuri che non potranno mai essere abbandonati da chi li ama sopra ogni cosa.



## **I GIOCATORI**

dal 11 al 15 e dal 19 al 22 febbraio

di Pau Mirò

traduzione e regia Enrico Ianniello

con Renato Carpentieri, Tony Laudadio, Enrico Ianniello, Giovanni Ludeno

collaborazione artistica Simone Petrella

Premio Ubu 2013 “miglior testo straniero”

produzione **Teatri Uniti**

in collaborazione con **OTC | Institut Ramon Llull**

Dopo il successo di *Chiòve*, riadattamento napoletano della messinscena catalana *Plou a Barcelona* trapiantata da Barcellona ai Quartieri Spagnoli di Napoli, per la regia di Francesco Saponaro, Enrico Ianniello propone un nuovo testo di Pau Mirò.

‘Anche in questa occasione, come nella fortunatissima esperienza di *Chiòve*, ho riambientato la vicenda a Napoli – dice Enrico Ianniello. Questa volta però si tratta di un’ambientazione esclusivamente linguistica, senza riferimenti geografici precisi. Un’assenza di collocazione che mi pare una cifra fondamentale dei quattro personaggi raccontati da Pau: uomini ‘di mezz’età’, come si suol dire (quindi senza un’età che li descriva), senza nome (sono definiti dalla loro professione), senza lavoro e senza un amore che li faccia bruciare di passione. Quattro uomini che si incontrano per mettere in gioco il capitale che hanno a disposizione: la loro solitudine, la loro ironia, la loro incapacità di capire.’

In un vecchio appartamento, intorno a un tavolo, sotto una lampada, quattro uomini, un barbiere, un becchino, un attore e un professore di matematica, giocano a carte. L’appartamento è un rifugio dove tutti i fallimenti sono accettati, permessi. Il fallimento è la regola, non l’eccezione. I soldi sono spariti come qualsiasi possibilità di successo personale. Sul punto di toccare il fondo, i quattro personaggi decidono di rischiare. In quel momento il gioco si fa pericoloso...

## CHIÒVE

14 – 15 e 21 – 22 febbraio

di Pau Mirò  
traduzione Enrico Ianniello  
spazio e regia Francesco Saponaro  
con Chiara Baffi, Enrico Ianniello, Giovanni Ludeno  
scene Roberto Crea  
costumi Roberta Nicodemo  
luci Lucio Sabatino  
suono Daghi Rondanini  
foto di scena Fabio Esposito

Premio "spettacolo rivelazione 2008" dell'Associazione Nazionale Critici teatrali  
Premio Olimpico 2009 – miglior spettacolo di innovazione  
Premio UBU a Chiara Baffi - miglior attrice under 30 - 2009  
Premio "Eleonora Duse" a Chiara Baffi - miglior attrice rivelazione - 2009

produzione **Teatri Uniti, Teatro Festival Italia, O.T.C. SempreApertoTeatro Garibaldi, Dogma Televisivo**  
in collaborazione con Institut Ramon Llull, Obrador/sala Beckett, Nessuno Tv e DAMS-Università della Calabria/ArtiMeridianeLab

*Piove a Barcellona*, scritto dal giovane autore-rivelazione catalano Pau Mirò, racconta - nella cornice squallida e angusta di un condominio del Raval, a un passo dalle Ramblas piene di turisti – un triangolo amoroso tra una giovane prostituta, il suo fidanzato-pappone e un cliente molto speciale di professione libraio. La traduzione in napoletano di Enrico Ianniello sposta l'intreccio di passioni dei tre protagonisti in un interno iperrealista: un piccolo appartamento situato all'ultimo piano di uno stabile fatiscente dei Quartieri Spagnoli, tra libri, cocaina e Baci Perugina.

*Piove a Barcellona* diventa *Chiòve*; adotta il napoletano come lingua di vita, con il suo bagaglio gergale istintivo e verace, per esaltare i caratteri di questi personaggi e le loro intime relazioni. La vita di Lali e di Carlo è solo sfiorata dalla civilizzazione di cui raccolgono le scorie, i modelli esterni e deteriori: dal cibo spazzatura dei fast-foods, alla droga, alla musica da bancarella. Le brame d'amore, i sogni di rivalse sociale di Lali (Chiara Baffi) e la sua massima ambizione – sembrare normale – consumati dalla logorante convivenza con Carlo (Giovanni Ludeno), si ravvivano durante gli incontri mercenari con Davide (Enrico Ianniello). Ma la cultura e i libri, i versi dei poeti, gli aforismi dei filosofi, i quadri dei grandi musei, restano solo un tranello se tutto si risolve nella lettura di un involucro di cioccolatino, nella poesia morta ed epigrafica dei Baci Perugina. Al di là del successo internazionale e dei numerosi riconoscimenti che lo spettacolo ha avuto, ciò che mi sembra importante è l'attualità di *Chiòve* che ne ha fatto un 'piccolo caso'. Il valore di questa longevità segna una controtendenza rispetto alla 'moda degli eventi' come operazioni episodiche e isolate. È il segno che anche il teatro d'arte e il lavoro sulla drammaturgia contemporanea possono sviluppare un "repertorio". Credo che *Chiòve* sia uno degli spettacoli più profondamente politici che ho messo in scena. Nel testo c'è una domanda emblematica che Lali, la protagonista, pone al suo fidanzato-pappone... - "Carlo, sembro normale?" - è una frase che fa sorridere per come abbiamo deciso di recitarla, ma in realtà, il suo significato è assolutamente drammatico... la dice lunga sul bisogno di sentirsi normali, integrati, di avere delle garanzie minime di sopravvivenza al di là delle fratture classiste e dei privilegi. La parola normalità in Italia (e a Napoli...) fa sempre molta paura. Come se mancasse l'ambizione e il coraggio di essere normali e costruire un livello di civiltà quotidiana.

Francesco Saponaro

## TEATRI UNITI NEL MONDO

13 febbraio ore 19.00

Incontro e proiezione di **394 TRILOGIA NEL MONDO** (2012)

di Massimiliano Pacifico con Toni Servillo e la Compagnia di *Trilogia della villeggiatura*

## TEATRI UNITI E LA SPAGNA

14 febbraio ore 19.00

Incontro e proiezione di **CHIOVE** (2007)

di Pau Mirò nella traduzione di Enrico Ianniello regia Francesco Saponaro

## TEATRI UNITI E GIUSEPPE MONTESANO

18 febbraio

ore 19.00 Incontro con Giuseppe Montesano e lettura di brani di **ETERNAPOLI**

ore 21.00

### **MAGIC PEOPLE SHOW**

dal romanzo di Giuseppe Montesano

messo in scena da Enrico Ianniello, Tony Laudadio, Andrea Renzi, Luciano Saltarelli

oggetti di scena Underworld

costumi Laurianne Scimemi

luci Lucio Sabatino

suono Daghi Rondanini

aiuto regia Francesco Paglino

drammaturgia Giuseppe Montesano

produzione **Teatri Uniti / O.T.C. Onorevole Teatro Casertano**

Su un ritmo vertiginoso da commedia nera Giuseppe Montesano chiama in scena il suddito televisivo, il consumatore globale, l'uomo medio assoluto, lo schiavo della pubblicità, e poi i risanatori dell'economia nazionale, i venditori di spiagge, i venditori di aria da respirare, i venditori e i compratori di anime. Un comico, feroce e colorito avanspettacolo pop, dove gli attori scoprono le piaghe di una modernità livida e terribile, dove il caldo è soffocante e i black out continui. In un crescendo che mescola l'opera buffa e il dramma si scoperchia allora il formicaio brulicante di questo show postmoderno, dove vive un Popolo Magico fatto di ridicoli mostri drogati dal sogno del denaro, di prigionieri illusi di essere liberi, di gaudenti che hanno seppellito la passione e l'amore. Un ilare e tragico romanzo teatrale dell'Italia malata di questi ultimi anni.

## TEATRI UNITI TRA CINEMA E TEATRO

15 febbraio ore 17.00

Proiezione di **ROSENCRANTZ E GUILDENSTERN SONO MORTI** (1998)  
dal testo di Tom Stoppard nella versione di Francesco Piccolo regia Andrea Renzi

17 febbraio

ore 19.00 Incontro

ore 21.00 Proiezione di **SABATO DOMENICA E LUNEDI** (2004)

di Eduardo De Filippo regia teatrale Toni Servillo regia televisiva Paolo Sorrentino

20 febbraio

ore 19.00 Incontro e proiezione di **RASOI** (1994)

dall'omonimo spettacolo di Mario Martone e Toni Servillo su testi di Enzo Moscato regia  
Mario Martone

21 febbraio

ore 19.00 Proiezione de **L'UOMO DI CARTA** (1996)

dallo spettacolo *Una sola moltitudine* di Andrea Renzi da Bohumil Hrabal regia Stefano  
Incerti

22 febbraio

ore 17.00 Proiezione de **DELIRIO AMOROSO** (2005)

su testi di Alda Merini regia Licia Maglietta Silvio Soldini

## **CARMINA BURANA**

dal 24 febbraio al 1° marzo

coreografia e set concept Mauro Astolfi

interpreti Fabio Cavallo, Alessandra Chirulli, Maria Cossu, Giuliana Mele, Gaia Mattioli, Sofia Barbiero, Mario Laterza, Giovanni La Rocca, Cosmo Sancilio

musiche Aleksandar Sasha Karlic, Carl Orff, A. Vivaldi

disegno luci Marco Policastro

scene Stefano Mazzola

costumi Sandro Ferrone

management Valentina Marini

### **produzione Spellbound Contemporary Ballet**

realizzata con il contributo del Ministero per i Beni e le Attività Culturali Dipartimento dello Spettacolo e dell'Azienda Autonoma Soggiorno e Turismo di Maiori nell'ambito dei Grandi eventi della Regione Campania

Tra le produzioni di maggior successo della Compagnia, in repertorio dal 2006 e record di incassi per svariate stagioni italiane, "Carmina Burana" ha superato ormai le 150 recite con presenze nei Festival di Austria, Spagna, Thailandia, Germania, Cipro, Panama. Un primo riallestimento della creazione fu messo in scena nel 2010 per il Festival Madrid en Danza e questa versione presentata nella stagione 2014-2015 e' una ulteriore rivisitazione di assoluta novità per il pubblico romano.

I Carmina burana vennero ritrovati in un manoscritto dell'abbazia di Benediktbeuren. Vengono fatti risalire per la maggior parte al secolo XIII, quando non era troppo difficile, viaggiando per la Germania e la Sassonia, imbattersi nei goliardi o più propriamente clerici vagantes, letterati girovaghi studiosi della tradizione poetica greca e latina, cantori del vino, delle donne, del vagabondaggio e del gioco. Poesia burlesca, impudente, sovversiva: si parla senza troppi veli del corpo e della sua quotidiana avventura, se ne esplicano con gioia le funzioni, non si guarda all'altrove. Tace il linguaggio della ratio, si dimentica il decorum e si osa persino irridere audacemente al divino con le cosiddette 'kontrafakturen', ossia travestimenti di inni e motivi religiosi in canti profani che suonano come parodia degli evangeli, delle formule di confessione e delle litanie. Eros, dunque, riassorbe thanatos, l'homo faber si trasforma in homo ludens.

Da questo curioso magma di scurrilità plebea e raffinatezza cortigiana Mauro Astolfi trae una coreografia tutta giocata tra 'larghi' e 'sfrenatezze' che agisce lo spazio quasi a volerlo contestare, divisa essenzialmente in tre momenti che scandiscono un crescendo liberatorio: si passa da una brutale aggressione sotto il cupo rombare della pioggia battente a una parte irriverente e grottesca che allude alle giullarate, per culminare infine nell'incendium cupiditatum, lo scatenamento delle passioni. Due i simboli chiave di questo balletto, calati in un'atmosfera inquietantemente metafisica: un grande armadio e una tavola. Il primo luogo di memorie, di segreti di 'scheletri' ipocritamente celati; la seconda, altare sacrificale della terrena voluptas, imbandita di corpi esibiti come cibarie tentatrici.

'Carmina burana', dunque, come temerario 'grido' del dissenziente che si pone di fronte all'"infrazione" senza soverchia paura e al tabù con il palese desiderio di infrangerlo sfidando consapevolmente censure e anatemi, giocando a carte scoperte la quotidiana partita contro la morte, recuperando il caos di Pan attraverso l'armonia di Orfeo, accettando la realtà senza spiritualizzarla, magari sconfinando nella 'trivialità' e nell' 'osceno'. Non si aspettano futuri compensi, ma si vive nell'oggi, riconoscenti a divinità dal volto pagano che non minacciano castighi e non promettono compensi oltre ciò che può dare l'immediata contingenza: non dèi, ma più familiari demoni, da cui lasciarsi possedere e invasare, come Eros, il quale, a dire di Platone, "è un demone grande", e come tutto ciò che è demoniaco è "qualcosa di mezzo tra il dio e il mortale".

Riccardo Reim

## **SIAMO TUTTI IN PERICOLO**

**L'ultima intervista di Pier Paolo Pasolini**

dal 5 al 15 marzo

con Gianluigi Fogacci e Raffaele Latagliata  
immagini video Indyca, Torino  
scene e costumi Erminia Bassi  
regia e drammaturgia Daniele Salvo

produzione **La Fabbrica dell'Attore – Teatro Vascello**

in collaborazione con Fahrenheit 451 Teatro

L'idea di questo spettacolo nasce da "Lettere Luterane", gli ultimi articoli che Pier Paolo Pasolini scrisse per "Il Mondo" e "Il Corriere della Sera" nel 1975, anno della sua morte, e dalla lettura di un documento estremo e profetico, una confessione più che un'intervista, l'ultima, rilasciata a Furio Colombo il giorno prima di essere ucciso. Un grido d'allarme lucido e disperato sull'inevitabile declino della nostra civiltà, che alla luce degli avvenimenti odierni suona straordinariamente profetico. Pier Paolo Pasolini incarna più di ogni altro la figura dell'intellettuale che, con le armi della parola e della poesia "attiva", afferma con vigore e "disperata vitalità" il valore dell'uomo, inteso come "homo poeticus" ma anche "homo politicus", difensore dell'ideale e di quel "privilegio del pensare" che oggi a pochi appartiene. Pasolini è stato il simbolo di un mondo oggi scomparso, un mondo fatto di desideri puri ed impuri, di necessità primarie, di desiderio fisico disperato e bruciante, d'ingordigia d'amore, di purezza, di occhi, volti, sorrisi, ancora non toccati dallo spietato cinismo del mondo moderno. La sua poesia è "Poesia fisica", costruita con sudore, fede, lacrime e rabbia, poesia che colpisce il cuore senza mediazioni, che diviene atto politico perché sincera, assordante voce nel deserto, grido o sussurro, necessità senza timori, senza vergogna, in un mondo codificato, dove si agisce sempre solamente in vista di qualche vantaggio o di qualche vuota promozione sociale. La voce del poeta, allora come oggi e oggi più che mai, in anni di assoluta banalità che ha svuotato ogni idea, spezzato le verticali di tutti gli impulsi, salvaguarda la natura dell'uomo, assicura continuità e futuro al destino di noi tutti, ci fa ancora intravedere nella nebbia, una via possibile. Per coloro che ancora si permettono di credere ed immaginare.

## **HOTEL BELVEDERE**

dal 17 al 22 marzo

di Ödön Von Horváth

traduzione Paolo Magelli

con (in ordine di apparizione)

Francesco Borchì, Daniel Dwerryhouse, Marcello Bartoli, Fabio Mascagni,

Mauro Malinverno, Valentina Banci, Elisa Cecilia Langone

scene Lorenzo Banci

costumi Leo Kulaš

luci Roberto Innocenti

musiche Alexander Balanescu

dramaturg Željka Udovičič

regia Paolo Magelli

produzione **Teatro Metastasio Stabile della Toscana**

Ödön von Horváth scrisse Hotel Belvedere nel 1923, all'età di ventitre anni.

Nella prima stesura del testo, sul manoscritto, appare più volte la dicitura poi cancellata ma che sembra riemergere sempre e con forza, Hotel Europa.

Come ben sappiamo l'Europa che l'impero austriaco gestiva fu il primo tentativo di unire popoli diversi in un sistema di monarchia associativa.

Franz Ferdinand venne ucciso a Sarajevo anche per la sua visione moderna e tollerante di questa idea politica.

Horváth era ossessionato dalla incapacità che l'aristocrazia e la borghesia intellettuale mitteleuropea mostravano nei confronti delle utopie positive.

Fu il primo a riconoscere che dietro la facciata della grandezza si nascondeva un mondo volgare, malato e esclusivamente legato al potere del denaro. Un materialismo che avrebbe portato direttamente al nazismo.

Il bambino Horváth aveva capito che dentro le cupole dorate dello Jugendstil, dietro gli ori di Klimt e dentro gli occhi dei personaggi di Schiele, c'era il vuoto e la disperazione.

Strano, ma l'Europa di oggi pare essere non andata molto lontano da quell'Europa di Horváth.

I sette personaggi che si incontrano nel polveroso Hotel Belvedere lo dimostrano in ogni atomo della loro presenza scenica.

In questo testo, infatti, si incontrano e si scontrano con indicibile violenza e humour noir tutte le classi sociali di una Europa senza amore affaccendata a salvare se stessa e a distruggere gli altri, i più deboli.

Questo testo non è soltanto un incredibile vaticinio che ci porterà agli orrori della Seconda Guerra Mondiale, ma ci lascia sconcertati perché in esso riconosciamo senza dubbio le inquietanti anomalie antiutopiche della storia che stiamo vivendo.

## **IL RITORNO A CASA**

dal 24 al 29 marzo

di Harold Pinter

traduzione Alessandra Serra

regia Peter Stein

con (in ordine di apparizione)

Paolo Graziosi, Alessandro Averone, Elia Schilton, Antonio Tintis,

Andrea Nicolini, Arianna Scommegna

scenografia Ferdinand Woegerbauer

costumi Anna Maria Heinrich

luci Roberto Innocenti

assistente alla regia Carlo Bellamio

produzione **Teatro Metastasio Stabile della Toscana, Spoleto56 Festival dei 2Mondi**

Sin da quando ho visto la prima londinese, quasi 50 anni fa, ho desiderato mettere in scena Il ritorno a casa. È forse il lavoro più cupo di Pinter, che tratta dei profondi pericoli insiti nelle relazioni umane e soprattutto nel rapporto precario tra i sessi. La giungla nella quale si combatte è, naturalmente, la famiglia. I comportamenti formali, più o meno stabili, si tramutano in aggressività fatale e violenza sessuale quando uno dei fratelli con la sua nuova moglie ritorna dall'America. Tutte le ossessioni sessuali maschili in questa famiglia di serpenti si proiettano sull'unica donna presente. Nelle fantasie degli uomini, e nel loro comportamento, viene trasformata in puttana e non le rimane che la possibilità della vendetta, assumendo quel ruolo e soddisfacendo la loro bramosia più del previsto. Come sempre nei finali di Pinter tutto rimane aperto. L'immagine finale mostra la donna imponente, con gli uomini frignanti e anelanti ai suoi piedi e nessuno sulla scena e nell'uditorio saprà quello che può accadere. È un lavoro esclusivamente per attori. L'iniziativa di questo allestimento è partita dai membri del cast de I Demoni che era abituato ad un lavoro di stretta interazione...

...La famiglia comporta aspetti dei quali non si discute, non si può discutere, perché i rapporti contemplano aspetti naturali ma quasi "animaleschi", dei quali è difficile anche solo parlare.... Proprio come ci indica Pinter in questo Ritorno a casa: il malessere reciproco dei protagonisti li fa soffrire tutti, ma nello stesso tempo è ciò che li tiene uniti, insieme. L'elemento davvero conclusivo, l'uscita drammatica da quel groviglio, è solo in quella vistosa abdicazione dei maschi rispetto all'unica donna. D'altra parte, anche se pieni di caratteri insopportabili, quei personaggi sono nello stesso tempo anche commoventi. Penso proprio che Pinter abbia preso questa caratteristica da Cechov: anche lì i personaggi sono sempre degli illusi e velleitari, quasi patetici, ma è impossibile non commuoversi per loro, e per i loro irrealizzabili desideri.

Peter Stein



## **LA CANTATRICE CALVA**

dal 31 marzo al 4 aprile

di Eugène Ionesco

traduzione Gian Renzo Morteo

regia Massimo Castri

in collaborazione con Marco Plini

con Mauro Malinverno, Valentina Banci, Fabio Mascagni, Elisa Cecilia Langone,

Sara Zanobbio, Francesco Borchia

scene e costumi Claudia Calvaresi

progetto luci Roberto Innocenti

musiche Arturo Anecchino

assistente alla regia Thea Dellavalle

produzione **Teatro Metastasio Stabile della Toscana**

Eugene Ionesco, è con Samuel Beckett, il rappresentante più famoso di quella corrente teatrale contemporanea definita "teatro dell'assurdo" che porta in scena i nodi esistenziali dell'uomo moderno: incomunicabilità, falsità di rapporti, routine, difficoltà a dare un senso all'esistenza.

Nel 1950 mette in scena *La cantatrice calva*, una commedia in cui Ionesco si presenta come autore d'avanguardia, deciso a voltare le spalle al teatro canonico e sfuggire al realismo e alla psicologia.

I protagonisti sono due anonime coppie inglesi - gli Smith e i Martin - rappresentati come gli archetipi della borghesia; parlano ma non comunicano, limitandosi a uno scambio di frasi banali e convenzionali, non pensano perché hanno perso la capacità di pensare, non esprimono emozioni e passioni, né le comunicano agli spettatori. Sono prigionieri del conformismo, simili ad automi viventi, senza alcuna sostanza psicologica. Il risultato è una situazione paradossale, comico-grottesca in cui i protagonisti dialogano sul nulla.

È interessante seguire la genesi di questo lavoro. Ionesco aveva deciso di imparare l'inglese; leggendo un manuale di conversazione rimase colpito dall'involontaria comicità dei dialoghi, rendendosi conto di avere davanti un testo quasi pronto, facilmente adattabile in chiave umoristica. La bizzarria del titolo suggerisce chissà quali significati simbolici; niente di tutto questo, fu solo il risultato del lapsus di un attore durante le prove.

L'enigmatica cantatrice calva che ha dato il titolo all'opera, disperatamente assente, costituisce una manifestazione supplementare dell'incoerenza; non facendo mai apparire la cantatrice calva, Ionesco parodia una tecnica destinata a creare il mistero attorno ad un personaggio che svolge tuttavia un ruolo importante nell'azione, anche se non svolge alcun ruolo.

Ultima regia di Massimo Castri che, dopo il premio UBU 2010 come miglior spettacolo dell'anno ricevuto per *Finale di partita* di Samuel Beckett, ha affrontato per la prima volta un altro maestro del '900 come Eugène Ionesco.

## **LUCIDO**

dall'11 al 13 aprile

di Rafael Spregelburd

traduzione Valentina Cattaneo, Roberto Rustioni

con Milena Costanzo, Antonio Gargiulo, Roberto Rustioni, Maria Vittoria Scarlattei

assistente alla regia Elisabetta Carosio

tecnico di compagnia Luca Pagliano

organizzazione Marianna Caruso

regia Milena Costanzo, Roberto Rustioni

produzione **Associazione Fattore K.**

Premio UBU 2011 nuovo testo straniero

Rafael Spregelburd (classe 1970) è un autore, attore e regista argentino che negli ultimi anni si è affermato sulla scena europea come uno dei drammaturghi contemporanei più vivaci e interessanti.

Lucido è una commedia moderna ambientata a Buenos Aires, dove le vicende di una strana famiglia toccano temi universali. E' un'opera scritta come un meccanismo a orologeria perfetto, piena di humour nero, dialoghi ingegnosi e pirotecnici. Il gioco comico è continuamente rilanciato in modo brillante e sorprendente, mentre sotto scorre un'anima tragica.

Da bambina una sorella dona un rene al fratello agonizzante e questo, in seguito avrà un costo enorme. Dopo molti anni la sorella ritorna a reclamare ciò che è suo. La trattativa è da incubo e la lucidità sporadica. Alla fine tutti dovremo trovare un ordine là dove non c'è.

Realtà e sogno finiscono per confondersi fra l'esistenza vera e i fantasmi della mente, oggetto su cui è sviluppata l'intera azione, che alterna degli stralunati spaccati di vita domestica alle fibrillanti visioni oniriche di Luca, il giovane protagonista.

La poetica di Lucido non è ideologica, politica, estetica, ma è una poetica di situazione; il pubblico segue le vicende dei personaggi e attraversa accadimenti e relazioni insieme ai personaggi stessi, il filo di un racconto si dipana, ma un racconto è fatto sempre di due storie.

Una storia contiene una storia segreta. Si racconta una storia per raccontarne un'altra.

Ciò che è senso rimane sempre sullo sfondo, sotterraneo, gestaltico, misterioso, come misteriosa è la vita delle persone. E per i personaggi di Lucido abbiamo provato a restituire delle persone, ricercando il più possibile una recitazione organica, viva, semplice e concreta.

Milena Costanzo e Roberto Rustioni

## **TIFONE**

16 e 17 aprile

liberamente tratto da Joseph Conrad  
per pianoforte e “viola”  
con Chiara Guidi e Fabrizio Ottaviucci  
musiche originali Fabrizio Ottaviucci  
cura del suono Marco Canali  
adattamento e regia Chiara Guidi

produzione **Societas Raffaello Sanzio**

La chiave dell'incontro tra Chiara Guidi e Fabrizio Ottaviucci è il bisogno di conoscere attraverso la musica quell'intima e primitiva necessità che sa rendere “vera e giusta” la comunicazione umana: la ricerca di una forma estetica che possa radicalmente plasmare una composizione per pianoforte su un nuovo strumento musicale, quale può essere concepita la voce umana plasmata per la scena.

Questa voce deve scrivere sulle parole la propria partitura, farsi cuore pulsante di un'idea di drammaturgia sonora che sospende il significato delle parole per restituire alla musica il suo profondo legame con la figura. In Tifone, con le forme e gli immaginari contenuti nelle parole di Joseph Conrad si misurano due strumenti musicali: la voce di Chiara, domata come una viola le cui corde dimorano nella gola dell'attrice, e il pianoforte di Fabrizio Ottaviucci, in un comune viaggio verso il mare, così come lo incontra una nave in lotta contro le onde di un oceano.

Nel capolavoro di Conrad l'equipaggio del piroscampo Nan-shan ha un compito: affrontare l'ira della natura sospingendo pazientemente la nave quasi perduta sopra la furia delle onde, diritta contro l'occhio stesso del vento, senza cercare di aggirarne con l'astuzia il furore. Il centro del tifone dov'è? – si chiede il capitano MacWirr, certo del fatto che per capire di che stoffa sia fatto un uragano occorre vederlo. L'arte della scrittura di Conrad viene dal mare e contiene in sé molto di più della vicenda che racconta. Dietro la superficie dei fatti il mare, il piroscampo, l'equipaggio, il capitano, il tifone stesso diventano figure che mettono in relazione il mondo esterno con il mondo interiore dell'autore, la tecnica del mare con quella della scrittura. Mettere alla prova la propria tecnica di fronte a una forza immane, traduce l'impresa analoga dell'arte di fronte all'assolutismo della realtà, e allo stesso modo Chiara Guidi, da sempre anima sonora della Societas Raffaello Sanzio, e Fabrizio Ottaviucci, pianista e compositore, mettono alla prova una tecnica vocale forgiata in una trentennale esperienza di scena, e un approccio musicale che rinnova il patto fra lo strumento e la voce umana. In Tifone di Chiara Guidi e Fabrizio Ottaviucci la voce da espressione alla forza del vento e al terrificante punto immoto del centro dell'uragano, alla contiguità paradossale tra il silenzio e il caos rotante. La voce prende a modello lo strumento della viola, diminuendo, per questo, la tracotanza del linguaggio verbale, e emigra dall'interpretazione recitativa per cercare un'altra terra dove innestare le parole, riscritte sul pentagramma secondo il modo di essere delle note. I tasti di Fabrizio Ottaviucci esplorano la natura dello strumento attraverso una nuova relazione tra testo, voce e suono: al pianoforte tocca il compito del paesaggio, alla voce quello della resistenza e dell'introspezione.

## **DON QUIJOTE**

dal 22 al 24 aprile

coreografia e regia Loris Petrillo  
consulenza musicale Pino Basile  
musiche Pino Basile, aa vv  
consulenza drammaturgica Massimiliano Burini  
interpreti Compagnia Petrillo Danza  
disegno luci Loris Petrillo

### **produzione AcT\_Cie Twain physical dance theatre**

con il contributo di OFFicinaTwaIN\_Centro Promozione Culturale\_Regione Lazio  
con il sostegno del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e del Turismo

Quella di Don Quijote è una follia sana. Spinta da un impulso interiore che ne deforma la realtà, tanta è la voglia di cambiarla. Il "folle" cavaliere ci mostra il problema di fondo dell'esistenza, cioè la delusione che l'uomo subisce di fronte alla realtà, la quale annulla l'immaginazione, le proprie aspettative, la realizzazione di un progetto di esistenza con cui l'uomo si identifica. Non è quindi difficile immaginarci come lui, oggi. Eterni cavalieri che combattono quotidianamente con i mulini a vento di una società decadente. Il Don Quijote contemporaneo è un uomo che viene illuso, deluso, ingannato e si trasforma da sognatore ironico e spensierato in un personaggio tragico, che prima di dichiararsi risanato e pentito, e dunque vinto, sul letto di morte, esclama: *io sono nato per vivere morendo*".

*"Non muoia, signor padrone, non muoia. Accetti il mio consiglio, e viva molti anni, perché la maggior pazzia che possa fare un uomo in questa vita è quella di lasciarsi morir così senza un motivo, senza che nessuno lo ammazzi, sfinito dai dispiaceri e dall'avvilimento..."* E' a queste parole, quelle che Sancho Panza rivolge al suo cavaliere errante in fin di vita, che Loris Petrillo si ispira per affrontare il suo nuovo lavoro coreografico. Un inno alla resistenza, al coraggio, un invito a rimettersi in piedi per combattere la delusione che si subisce di fronte alla realtà. Oggi come centinaia di anni fa, l'uomo si ritrova a subire una visione crudele della realtà che non ha spazio per l'immaginazione, la fantasia, le aspettative, la realizzazione di un progetto di esistenza con cui identificarsi. Da sempre l'uomo è stato costretto dalle vicende della vita a ripetuti compromessi, a sconfitte, a tristezze, ma con un pizzico di idealismo ogni folle potrebbe essere più savio di quanto si possa credere e scoprire, contro ogni apparenza, la vera essenza dell'esistenza. Con la sua sete di giustizia, il Don Quijote di Loris Petrillo, è quel qualsiasi ma non qualunquista uomo che non teme di essere sconfitto e che anzi cerca il continuo confronto come fonte di conoscenza, quell'uomo che non si stanca di combattere, che se cade non ha timore a rialzarsi e più forte di prima, quell'uomo che crede fortemente nei grandi ideali e si batte contro gli pseudo-principi privi di ragione, quell'uomo disposto ad affrontare il lungo viaggio della ricerca del proprio io per perdersi tra i labirinti del mondo. Attraverso il carattere e la personalità dei personaggi del capolavoro seicentesco di Cervantes, Don Quijote, Sancho Panza e Ronzinante, lo spettacolo affronta i temi più profondi dell'esistenza dell'uomo ma senza tralasciare gli aspetti più grotteschi ed esilaranti degli stessi che per fortuna pure gli appartengono. Lo stesso spettacolo, ora più simile ad una parodia ora ad un elaborato di più complesso spessore, è proprio per questo, soprattutto un viaggio simbolico nei meandri dell'esistenza.

**MAR DEL PLATA – Nipote n° 500**

dal 27 aprile al 3 maggio

con Isa Barzizza  
e il Laboratorio Permanente Horti Lamiani  
alla fisarmonica Fabio Ceccarelli  
scritto e diretto da Caterina Venturini

Una nonna alla ricerca del nipote 'rubato' dalla dittatura argentina.  
Un paese che ancora cerca la verità sul suo passato, su quegli anni del terrore in cui  
struggente risuonava il tango di Astor Piazzolla.

Il laboratorio permanente Horti Lamiani è attualmente costituito da 14 attori, formati  
presso l'associazione culturale per l'integrazione Horti Lamiani (sezione Teatro). Tra  
questi alcuni ex detenuti, che proseguono così l'attività teatrale esercitata già all'interno  
della Compagnia Stabile Assai di Rebibbia, di cui Caterina Venturini è stata regista per  
quattro anni.

## **EDIPO RE**

dal 5 al 10 maggio

da Sofocle

drammaturgia e regia Marco Isidori

scenario e costumi Daniela Dal Cin

interpreti Marco Isidori, Laretta Dal Cin, Maria Luisa Abate, Paolo Oricco,  
Stefano Re, Valentina Battistone, Virginia Mossi

produzione **Marcido Marcidorjs e Famosa Mimosa**

in coproduzione con FONDAZIONE DEL TEATRO STABILE DI TORINO

«...Un elemento importante che ci ha guidato nella decisione di rappresentare questo corpo teatrale così tanto incrostato di suggestioni interpretative tra loro anche in palese discordanza, è stata la continuata, amorosa, fedele frequentazione dell'"Edipo il Tiranno" hölderliniano.

Hölderlin, insieme naturalmente con la profonda maestria sofoclea, è il mentore della versione marcidoriana della tragedia in questione: non ci siamo serviti direttamente della traduzione che Hölderlin fece del capolavoro sofocleo (traduzione all'epoca negletta e persino derisa), però, anche se assai discosta da questa, la nostra "riscrittura" dell'Edipo è stata spiritualmente influenzata dall'esito del gigantesco lavoro di sonda che il poeta tedesco ha dedicato all'originale dettato greco.

...Per quest'Edipo, Daniela Dal Cin ha pensato ad uno scenario che, nonostante la deprecata ma in questo caso ineliminabile normalità prospettica, dia al pubblico l'impressione forte di non essere escluso; una sorta di Zigurrat attrezzato con passaggi segreti, botole, troni semoventi, che si rivela come una vera e propria installazione/cornice per un'interpretazione anche pittorica della "Peste" tebana; il "Palazzo di Edipo" conterrà, ma "susciterà" pure, e in misura certa, la rappresentazione che i Marcido andranno a proporre della tragedia di Sofocle.»

Marco Isidori

**L'ULTIMO VIAGGIO**  
**La verità di Enrico Filippini**  
dall'11 al 13 maggio

liberamente ispirato all'opera e alla vita di Enrico Filippini  
regia di Marco Solari  
con Consuelo Ciatti, Xhilda Lapardhaja, Marco Solari  
drammaturgia di Giuliano Compagno e Concita Filippini

produzione **Associazione Culturale Terre Vivaci**

Nella stanza di una clinica, in penombra, un padre e una figlia si abbracciano e iniziano a raccontarsi pezzi di vita. Nessuna tristezza aleggia in quel luogo da dove, entrambi lo sanno, lui non uscirà più. Sono i giorni della memoria e della leggerezza, ritmati da visite continue al capezzale di un raffinato intellettuale svizzero-italiano. Il loro dialogo viene ogni tanto interrotto o ritmato da una voce letteraria che racconta immagini e pensieri di un tempo trascorso.

Lui è Enrico Filippini, 55 anni, scrittore, germanista, traduttore, giornalista che ha saputo illustrare come nessuno il giornalismo culturale italiano. Lei è Concita Filippini, che dopo anni si ritrova accanto al padre, tanto cercato e amato. E per lui, in quei giorni, sarà persino bello ripercorrere le orme di ragazzo, rivedere scorci di vita vissuta, ricordare una società per la quale "Cultura" suonava come una parola importante, forse la più importante di tutte.

## **GENESQUATTROUNO**

dal 15 al 17 maggio

liberamente ispirato alla vicenda di Caino e Abele  
testo e musiche di Gaetano Bruno  
diretto e interpretato da Gaetano Bruno e Francesco Villano  
scene Igor Scalisi Palminteri  
luci Cristian Zucaro

produzione **Gaetano Bruno e Francesco Villano**

Due uomini si risvegliano dentro un cerchio di frutta.

Lo stesso luogo che hanno eletto, nell'infanzia, oasi d'avventura per sentirsi al riparo dal mondo. Sono molto diversi tra loro.

Il Primo è impaurito, spaesato e stenta a riconoscere sia il luogo sia l'altro.

Il Secondo invece, a proprio agio, continua a cercare la complicità del primo. Fa dei versi strani, gli si avvicina con sguardo severo, poi ride, lo invita a giocare con lui. L'altro sembra non capire, appare timoroso e più volte rifiuta quegli inviti a varcare la circonferenza per terra, ma il Secondo non demorde, s'inventa un altro gioco e ci prova ancora e ancora. Non parlano. Il Primo si fa capire con un codice di gesti e suoni affinato nell'infanzia. Il Secondo lentamente sembra ricordare, a poco a poco la diffidenza iniziale cede il passo al riconoscimento di sangue e i due confermano il loro affetto nella *tana* dell'infanzia che ha sancito la loro alleanza. Sono due bambini. Si rincorrono, scherzano, ridono. Si vogliono bene, sono fratelli.

Sembra quasi che tutto sia tornato come prima. Come quando da piccoli cercavano di stabilire un contatto con quel Dio sconosciuto cui dedicavano le preghiere da loro inventate, quello stesso Dio cui hanno imparato a donare la parte migliore del proprio lavoro, di loro stessi. Ma anche se i due hanno ritrovato il linguaggio comune e ripristinato l'equilibrio del passato, non accenna a scomparire, in questo *tempo rarefatto*, una strana luce che offusca i loro sguardi. Un riverbero che nessuno dei due ha mai colto prima negli occhi dell'altro.

Il Secondo continua a invitarlo a uscire, ma l'altro gli rimanda la paura di varcare il confine di rami per terra. Forse, quei momenti in cui bastava un semplice cenno del capo per iniziare chissà quali avventure sono terminati. Forse, quel respiro comune che hanno condiviso dopo una corsa in montagna ha ceduto il passo a un sospetto che li fa essere guardinghi tra loro come non lo sono mai stati.

Si avverte un mistero pericoloso tra i due che in un modo o nell'altro dovrà essere rivelato. Spetterà al minore, farsi comandante del macabro "svelamento". Sarà lui che, con astuzia, continuerà a stanare l'altro fratello dal buio della sua vergogna. Lui che lo costringerà a prendere coscienza del fratricidio che ha da poco compiuto. E saranno tanti gli interrogativi che prenderanno corpo nei ricordi del maggiore. Perché non ha saputo cogliere dal rifiuto dei doni presentati al loro Dio un prezioso insegnamento, perché ne ha distorto le parole d'amore abbattendo la sua ira sul fratello minore, come ha potuto trasformare quella *tana* segreta, che da piccoli aveva sancito un'alleanza di vita, in una camera di morte?

I due uomini si dirigono lentamente verso quella separazione che ha cambiato per sempre la vita di entrambi, in quella giornata di odio, in quella giornata d'amore.

Gaetano Bruno



## **MADAME CÉLINE O IL BALLO DELLA MALORA**

**Louis-Ferdinand Céline e Lucette Almanzor: un amore in guerra**

19 maggio

drammaturgia Luca Scarlini e Massimo Verdastrò  
dall'opera di Luis Ferdinand Céline  
per l'interpretazione di Francesca Benedetti  
con la partecipazione di Giovanni Canale alle percussioni  
regia Massimo Verdastrò

produzione **Compagnia Massimo Verdastrò**

Luis Ferdinand Cèline era ossessionato dalle ballerine, dalle danzatrici, scriveva libretti per la danza, che nessuno avrebbe mai rappresentato. Anche nel cuore delle sue avventure più estreme, nella Prima Guerra Mondiale, in Africa nel cuore delle epidemie, nella disgrazia della fine del mondo hitleriano, in una Germania in fiamme, lo scrittore continua a elaborare sogni in tutù, visioni di bianche interpreti di *Giselle* e dei brani più celebri del repertorio classico. Nel 1943 Cèline sposò Lucette Almanzor, interprete di danze indù e poi didatta, e con lei attraversò il disastro della fine del Reich. I due lasciarono Parigi al momento in cui gli alleati arrivavano in Normandia, lo scrittore si era esposto con gli occupanti, aveva all'attivo opere antisemite che gli avevano attirato numerosi attacchi, aveva bisogno di andarsene. La mèta era la Danimarca, raggiunta faticosamente e dove fu destinato alla prigione e alla miseria, dopo una immersione nel Crepuscolo degli Dèi hitleriano, come racconta con feroce umorismo nella sua ultima opera capitale, la *Trilogia del Nord*, composta da *Nord*, *Da un castello all'altro* e *Rigodon*: queste opere gli resero il successo, dopo gli anni dell'esilio e dell'ostracismo. Da esse, ma anche dal capolavoro *Viaggio al termine della notte* e da *Pantomima per un'altra volta*, oltre alle memorie di Lucette Destouches *Cèline segreto* e di quelle di Robert Poulet *Il mio Cèline*, prende forma *Madame Céline o il ballo della malora*, una scrittura a due voci che narra di una unione a prova di tutto, precipitata nel disastro della Storia, nella villetta suburbana di Meudon, dove Lucette dava lezioni di danza, e Cèline scriveva riepilogando la propria personale discesa agli inferi, incarnando il personaggio del rivoltoso per la cultura francese. Francesca Benedetti, grande signora del nostro teatro, si confronterà questa volta con la parola incandescente, disperata e straordinariamente moderna di Luis Ferdinand Cèline, dando voce e corpo alla figura di Lucette: amica, compagna, amante appassionata ma anche spietato alter ego del grande scrittore francese.

## **IL SEGRETO DI CHET BAKER**

22 e 23 maggio

di Roberto Cotroneo  
adattamento e riduzione Teresa Pedroni  
con Massimo Popolizio  
musiche eseguite dal vivo da Roberto Cotroneo  
cura registica Teresa Pedroni  
aiuto regia Simone Faucci  
assistente Elena Stabile

produzione **Compagnia Diritto & Rovescio**

*Reading-spettacolo ispirato a Chet Baker tratto dal testo "E nemmeno un rimpianto - Il segreto di Chet Baker" di Roberto Cotroneo*

“ Possibile che Chet Baker fosse ancora vivo? E che la sua morte sia stata una messa in scena? Proprio vivo, e in Italia, e capace di passeggiare, di tanto in tanto, per un reticolo di paesi del Sud senza essere riconosciuto? Un vecchio, con una ragnatela di rughe sul viso che sembravano un insieme di tracce, di strade da percorrere?”

L'autore in scena al pianoforte con Massimo Popolizio voce recitante. Una serata che si prefigge di offrire la magia dell'incontro tra la letteratura e la musica. Un evento insolito che ha come protagonisti un grande attore e l'autore Roberto Cotroneo che esegue al pianoforte le note che l'hanno accompagnato nel suo percorso creativo di scrittura del romanzo. Un'occasione magica per ricreare l'atmosfera evocata da pagine straordinariamente emozionanti su un personaggio mitico come il trombettista Chet Baker. Il rapporto tra la lettura attoriale e la lettura musicale in questa occasione così intima e partecipata è impegnata a tessere una partitura che esprima al suo meglio le possibilità e i sotto-testi nascosti nell'opera letteraria. La premessa di questo romanzo è finzione. Ma di quella finzione che nella musica trova la possibilità di esistere: un musicista dato per morto, che in realtà è ancora vivo e si è nascosto al mondo. Baker non si è suicidato nel 1988 ad Amsterdam, dopo una vita trascorsa a suonare la tromba, cantare con quella sua voce fragile e commovente, e a lottare con la droga. Si è ritirato nel Salento a vivere come un eremita sulla via indicata dal mistico Gurdjieff. Sulle note di My funny Valentine il narratore e protagonista della storia si mette alla ricerca del genio. Cotroneo nelle pagine vibranti e appassionanti del libro, sospeso tra realtà e immaginario, sviluppa il suo viaggio misterioso nella musica e nella poetica di questo grande protagonista del jazz, viaggio che funge da specchio al percorso stesso del protagonista assurgendo a vero e proprio viaggio iniziatico alla ricerca di se stessi.

# IL VASCELLO DEI PICCOLI

## **LA BELLA ADDORMENTATA NEL BOSCO**

dal 4 al 12 ottobre

di Danilo Zuliani

tratto da “La bella addormentata nel bosco” di Charles Perrault

e “Rosaspina” dei fratelli Grimm

con Alessandra Cavallari, Valeria De Angelis, Susanna Gentili, Stefano Germani,

Luciano Giugliano, Alessandra Maccotta, Alessio Rizzitiello, Sara Trainelli, Danilo Zuliani

musiche Michele Piersanti

costumi Nina Morelli

scenografie Antony Rosa, Emiliano Capone

regia Danilo Zuliani

produzione **Associazione Culturale Nomen Omen**

“Un bacio di vero amore ed ogni cosa tornerà al suo posto: l’armonia regnerà sovrana”. L’antica fiaba della bella addormentata raccontata all’insegna della fantasia, avvolta in un’atmosfera surreale dai colori del sogno in un gioco di luci e chiaroscuri. Una commedia corale dove l’azione degli attori è accompagnata da musiche composte per l’occasione ed eseguite dal vivo. Questi sono gli ingredienti per uno spettacolo pensato per un giovane pubblico, ma dove anche l’adulto ritroverà il fascino delle storie nascoste nel cassetto.

## Le vie dei Festival

### **AQUARIUM**

18 ottobre

di Lucio Diana, Roberto Tarasco, Adriana Zamboni

collaborazione alla drammaturgia Gabriele Vacis

regia Roberto Tarasco

con Giorgia Goldini, Rossana Peraccio, Gabriele Capilli

tecnico di scena Agostino Nardella

Finalista Del Premio Eti-Stregagatto 1997

Premio Migliore Spettacolo, Dublino, 2000 International Dublin Festival

Premio Feten 2002 (Feria Europea de Teatro para Niños y Niñas) Gijón

produzione **Fondazione Teatro Ragazzi e Giovani onlus**

Aquarium è un'immersione nell'affascinante mondo sottomarino.

Evocato dal suono di una conchiglia e dai giochi di tre ragazzi, lo spettacolo si snoda attraverso una serie di passaggi e microstorie di animali che popolano i fondali, evidenziandone comportamenti e caratteristiche dalla stupefacente morfologia. Un viaggio sulle orme di Verne con l'aiuto di tubi e guanti di gomma, mollette, ciotole, imbuti e spazzoloni, scoperti nello sgabuzzino e riciclati per passare l'ennesimo pomeriggio di noia cittadina.

Aquarium è una piccola enciclopedia del mare che spazia con fantasia dalle alghe ai crostacei, dai pesci comuni ai cefalopodi, dalle creature degli abissi ai feroci squali, per finire con la balena bianca: il mammifero più grande, tracciando così un fantastico percorso dell'evoluzione.

Attraverso l'uso di oggetti semplici e comuni, del gesto e della musica gli attori conducono un gioco esplicito di immedesimazione e travestimento puntualizzato da brevi didascalie che contestualizzano scientificamente le varie specie. Il lavoro gioca con incredibile originalità sui generi pre-televisivi, dal circo al varietà musicale alle comiche di Keaton e Chaplin, realizzando immagini di forte impatto visivo, musicale e, soprattutto, emozionale.

## Le vie dei Festival

### **BIANCANEVE**

2 novembre

di e con Bruno Cappagli e Fabio Galanti  
regia di Bruno Cappagli  
voce narrante di Giovanni Boccomino  
luci di Andrea Aristidi  
oggetti di scena di Tanja Eick

produzione **La Baracca Teatro Testoni Ragazzi**

Cosa succederebbe se una compagnia teatrale non riuscisse ad arrivare in tempo a teatro per fare lo spettacolo? Per raccontare Biancaneve, poi! Sarebbe un vero problema spiegarlo al pubblico... Ma il direttore del teatro potrebbe avere un'idea geniale. Chiedere a qualcun altro di recitare, "tanto è una storia che tutti conoscono", figuriamoci chi da anni monta le scene di questo spettacolo! Ed è così che due tecnici, abituati a stare dietro le quinte, si ritrovano sul palcoscenico a interpretare la classica fiaba, improvvisandosi attori. Nonostante le prime reticenze però, con l'aiuto del loro collega in regia, i due scopriranno il piacere di vivere l'immaginario fantastico del racconto indossando i panni dei vari personaggi della storia. Una trasformazione dei ruoli e degli oggetti in scena per assecondare la narrazione. Una metamorfosi, proprio come quella che vive la protagonista della fiaba nel suo viaggio iniziatico... e come quella dell'individuo durante la crescita.

## **PETER PAN**

dal 13 dicembre all'11 gennaio

da James Matthew Barrie

scritto da Valerio Russo

regia Maurizio Lombardi

con Valentina Bonci, Matteo Di Girolamo, Marco Ferrari, Valerio Russo,

Pierfrancesco Scannavino, Jacopo Sorbini, Maya Vassallo

canzoni Claudio Corona

scene e costumi Clelia Catalano

produzione **La Fabbrica dell'Attore – Teatro Vascello**

La Compagnia dei giovani del Teatro Vascello, adatta in modo originale la fiaba di J. M. Barrie divertendosi ad introdurre speciali effetti scenografici per rendere più suggestiva ed avvincente la storia, rendendo la trama più efficace e divertente. Lo spettacolo si avvale di coreografie e canzoni che gli attori eseguono dal vivo. La regia fresca e nuova permette di coinvolgere non solo i bambini ma anche gli adulti in un divertimento teatrale dove il lavoro sul corpo dell'attore è il vero protagonista.

La storia del ragazzo che non voleva crescere e del suo autore curiosamente anch'egli considerato - per la sua poetica visionaria e disincantata e per la sua capacità di saper giocare anche in età adulta - una persona incapace di crescere, ha fatto il giro del mondo in questo secolo appena passato. E questo grande successo si deve al fatto che questa favola trova nel suo autore un alleato dei bambini, un adulto dall'animo eternamente giovane e quindi in grado di comunicare senza sovrastrutture con i più piccoli. Entrando nel loro mondo ha svelato, quindi, anche agli adulti una realtà parallela che viaggia attraverso il sogno arrivando fino a noi nel mondo reale di oggi. Ed è proprio in questa condizione di grazia e di magia che si sviluppa questa favola di successo e proprio per questo nota a tutti.

## **ANSELMO E GRETA**

dal 17 al 25 gennaio

regia Andrea De Magistris  
con Ilaria Bevere, Concetto Calafiore, Filippo Lilli, Dalila Rosa,  
Francesco Turbanti, Marta Vitalini  
aiuto regia Giovanna Vicari  
assistente alla regia Valentina Vaccarini  
scritto con Daniela Mitta  
luci Paride Donatelli  
regia video Germano Boldorini  
scene e costumi Dynamis Teatro

un progetto **Dynamis**  
in collaborazione con **La Fabbrica dell'Attore – Teatro Vascello**

Anselmo e Greta nasce da uno studio attento sulla struttura della fiaba. Hansel e Gretel, la fiaba da cui partiamo, diventa un pretesto per raccontare un'ipotesi altra, un mondo capovolto. In scena i corpi degli attori e le immagini ci raccontano la storia di un abbandono e della solitudine che gli ruota intorno. Non c'è evoluzione, non c'è lieto fine, l'esclusione e l'emarginazione sono le intenzioni che scandiscono il ritmo della scena. I protagonisti, Anselmo e Greta, indossano i vestiti della festa e non partecipano mai effettivamente a niente. Il loro intento è sempre quello di essere in competizione, di sopraffare l'altro senza mai relazionarsi con nessuno. I due si perdono nel bosco, un bosco di paure, di isolamento, di ricongiungimenti e di abbandoni illuminato soltanto da una discarica in lontananza. Ma è proprio in questa discarica che si intravede una nuova possibilità. E' la possibilità dei bambini, saranno loro ad entrare in scena a diventare protagonisti di un finale diverso. Attraverso l'incontro con i personaggi e il gioco scenico proveremo a trasformare la scena, partiremo da quella discarica distrutta per inventarci uno spazio nuovo.

## **ALADDIN**

dal 31 gennaio all'8 marzo

regia Maurizio Lombardi

con Valentina Bonci, Isabella Carle, Matteo Di Girolamo, Marco Ferrari, Valerio Russo,  
Pierfrancesco Scannavino, Jacopo Sorbini, Maya Vassallo

scene e costumi Clelia Catalano

musiche originali e canzoni Claudio Corona

produzione **La Fabbrica dell'Attore – Teatro Vascello**

La Compagnia dei Giovani del Teatro Vascello adatta in modo originale uno dei più celebri racconti delle Mille e una notte, divertendosi ad introdurre speciali effetti scenografici per rendere più suggestiva ed avvincente la storia, rendendo la trama più efficace e divertente. Lo spettacolo si avvale di coreografie e canzoni che gli attori eseguono dal vivo. La regia fresca e nuova permette di coinvolgere non solo i bambini ma anche gli adulti in un divertimento teatrale dove il lavoro sul corpo dell'attore è il vero protagonista.

Quanta sabbia c'è nel deserto? Impossibile saperlo. Lo sguardo si perde in mezzo al rosso delle dune, all'azzurro del cielo, al sole dorato. E dove vanno quei cammelli in fila trainati dal mercante? Sono carichi di pietre preziose, monete scintillanti, stoffe pregiate. Dove le portano?

Non c'è solo sabbia rossa nel deserto. Là, in mezzo alle dune, sotto quel sole dorato sorge la città di Agrabah. Mercati di ogni genere, spezie da tutto il mondo, gioielli mai visti (avete capito dove andavano quei cammelli?), serpenti incantati, sciabole scintillanti, ladri che di corsa fuggono da guardie arrabbiate saranno la cornice della nostra storia. Vi porteremo in un mondo di meraviglie, di segreti, di magia e di amore. E mentre osservate tutto questo, non vi accorgete di qualcuno che vi è appena passato sopra la testa. L'avete visto? Salta sulle capanne del mercato, ruba qualcosa da mangiare, si nasconde fra i tappeti arrotolati e poi via di corsa, il ladro più veloce della città, Aladino, corre verso la cosa più affascinante di Agrabah: il Palazzo del Sultano.

Al suo interno, proprio alle spalle del Sultano, Jafar, suo Gran Visir, sta tramando qualcosa di perfido che solo l'amore fra Aladino e la principessa Jasmine, la figlia del Sultano, e l'aiuto del mitico Genio della lampada potranno impedire.

Volate con noi sul tappeto magico all'interno della Caverna delle Meraviglie, ma attenzione, potete toccare solo la Lampada Magica...



## **ANNIE**

dal 14 al 29 marzo

regia Linda Flacco

produzione **Compagnia Teatrale Il sentiero di Oz**

Nel triste e tetro orfanotrofo della burbera Miss Hannigan, le giornate dei piccoli orfani scorrono sempre uguali: lavare, spolverare e sbrigare le faccende domestiche. Un giorno una di loro, Annie, viene scelta per andare a trascorrere una settimana, nella casa del famoso miliardario Oliver Warbucks, a scopo puramente propagandistico. Per la prima volta la bambina ha l'occasione di conoscere la vita al di fuori dell'orfanotrofo. Ma proprio quando, con la sua forza d'animo, Annie riesce a conquistare il cuore del freddo e calcolatore miliardario, qualcuno si intromette tra lei e la sua felicità... Una storia di amicizia, speranza e contagioso buon umore che dimostra come tutti possano, attraverso il coraggio e la forza d'animo, superare i momenti più duri della propria vita e sperare in un domani migliore.

*Annie* è una commedia musicale per tutta la famiglia dove, nello stile che contraddistingue la Compagnia Teatrale IL SENTIERO DI OZ, non mancano azione, comicità e sentimento.

## **LA BAMBINA DEI FIAMMIFERI**

18 e 19 aprile

liberamente tratto da H.C. Andersen

ideato e diretto da Chiara Guidi

con Lucia Trasforini

composizione ed esecuzione musicale Fabrizio Ottaviucci

cura del suono Marco Canali

tecnica Francesca Pambianco, Luciano Trebbi, Alberto Irrera

maschera Istvan Zimmermann e Giovanna Amoroso – Plastikart Studio

produzione **Societas Raffaello Sanzio**

*La bambina dei fiammiferi* è liberamente tratta da *La piccola fiammiferaia* di Andersen di cui conserva il personaggio centrale ma raccontandone la storia mette in scena una ricerca teatrale, un linguaggio d'attore, che va oltre la fiaba e coinvolge tutto il mondo poetico e teatrale di Chiara Guidi. Da anni incentrata sulla voce, sulla potenza evocativa e narrativa del suono, la scrittura drammaturgica di Chiara Guidi trova qui pieno compimento nella relazione scenica tra una bambina e un pianoforte, espressione e risonanza delle sue emozioni, grande scatola di fiammiferi che accendono sonorità e visioni.

Si parla di linguaggio fin dall'inizio, con l'ingresso in scena di una donna, o ancora meglio, di una strega, la stessa Chiara Guidi, che parlando una lingua inventata e incomprensibile, cerca di comunicare utilizzando anche la proiezione di un breve filmato optical ipnotico, in cui l'alternanza di linee bianche/nere in movimento introduce al mistero moltiplicatore dello sguardo, a quello che è il cuore del teatro: una visione che si porta dentro significati ed emozioni. Si entra così nello spazio della bambina dei fiammiferi, nascosta sotto un pianoforte, che fa suonare i suoi stati d'animo con i *Des pas sur la neige* di Claude Debussy, con la composizione originale Raga delle metamorfosi del pianista Fabrizio Ottaviucci, con lei in scena, e con i suoni che sprigiona il pianoforte 'preparato' alla Cage o che sorgono dai suoi movimenti. Una partitura drammaturgica che è concerto, un racconto fatto della musica interna della bambina, in cui il suono rivela, aggiunge passaggi e costruisce il senso.

La bambina accende i fiammiferi per scaldarsi, moltiplica le luci delle candele con gli specchi e racconta una favola iraniana che cerca di capire di che cosa è fatta una fiamma. Parole, suoni e presenza in costante relazione con una voce che le sta accanto, quella di Chiara Guidi che, dietro le quinte, mantiene un filo costante, presente e vivo, con la piccola protagonista, creandole una relazione drammaturgica che è legame intimo, terreno che rende possibile e naturale il suo stare in scena. Dietro questa relazione c'è il pensiero sull'infanzia che Chiara Guidi ha tradotto nel suo lavoro sul teatro, un'infanzia 'naturalmente creativa' che procede con serietà d'artista nell'assunzione di un'assoluta verità nel gioco, ma c'è anche un pensiero sul lavoro d'attore che prescinde dal mondo infantile e riguarda la composizione. Quel filo tra la nonna e la bambina, fatto di suoni e di voci, è il sotto-testo su cui poggia ogni ricerca d'attore, è la voce interiore che dilata l'azione e che permette all'attore di essere 'vero', di accompagnare lo spettatore in un viaggio capace di far risuonare molte intimità.